

VANI DA OTTO MESI APPELLI E RICERCHE

Pertini chiede a Sarkis notizie sui 2 giornalisti italiani spariti a Beirut

Sono Italo Toni e Graziella De Palo - Mentre del primo non si sa più nulla, l'altra (secondo Arafat) sarebbe in mano ai cristiano-maroniti

ROMA — Per sciogliere nel bene o nel male il mistero dei due giovani italiani scomparsi in Libano, Sandro Pertini ha scritto una lettera personale al presidente della repubblica Sarkis. E' stata una iniziativa autonoma del capo dello Stato, maturata alla luce degli ultimi colpi di scena nella drammatica vicenda di Graziella De Palo e Italo Toni, dati per dispersi a Beirut dove si erano recati per realizzare servizi giornalistici sul traffico d'armi.

I due italiani erano scomparsi a settembre, senza lasciare tracce e soprattutto senza che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, di cui erano ospiti, sapesse dare una spiegazione certa sulla fine dei giovani. Dopo otto mesi di appelli e ricerche, il capo dell'Olp, Yassir Arafat, ha dichiarato di essere in possesso di elementi sufficienti per ritenere che la ragazza sia ancora viva e prigioniera dei falangisti (cioè nella parte cristiano-maronita della città).

Arafat ha poi fatto sapere che una mediazione diretta del Papa, attraverso un invito in Libano, potrebbe risolvere la drammatica storia di Graziella De Palo in un tempo relativamente breve. Sulla sorte di Italo Toni il capo dell'Olp è stato invece meno ottimista: «Non credo purtroppo che sia ancora in vita», è stata l'opinione di Arafat.

La famiglia De Palo, ricevu-

ta il 27 novembre da Pertini, è stata informata ieri del passo compiuto dal presidente. «Siamo commossi per il gesto umanitario», hanno commentato i genitori della ragazza. «Ora stiamo aspettando una risposta dal Vaticano». Al Pontefice era stata infatti richiesta la mediazione non più tardi di una settimana fa. «Ai familiari che già da molto tempo hanno le prove del fatto che la propria congiunta è in vita— hanno raccomandato i De Palo — non interessa ovviamente affatto il luogo dove essa si trovi. Proprio al fine di evitare qualsiasi politicizzazione della vicenda, essi si sono appellati direttamente alla persona del Pontefice».